

# Tra pianificazione ed infrastrutture: il caso Basilicata

Dott. Ing. Gianluigi D'Alessandro

*Presidente del Centro Provinciale Studi Urbanistici di Potenza*

---

È notorio che non solo in Basilicata, ma pressoché in tutto il Paese, lo stato attuale della pianificazione presenta gravi e molteplici inefficienze, così come è molto carente il sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici.

Nella nostra Regione, poi, qualsiasi problematica viene aggravata soprattutto dall'orografia, dalla marginalità geografica e dalla bassa densità insediativa.

In tali condizioni, l'indiscusso legame esistente tra urbanistica e mobilità, che è centrale nella pianificazione del territorio e dello spazio urbano, non consente semplici risoluzioni nemmeno per i trasporti e per la mobilità.

Anche le principali infrastrutture viarie della Basilicata, realizzate lungo le fondo-valli della regione, se hanno utilmente agevolato le comunicazioni, hanno comunque inciso in modo rilevante sulla struttura del sistema insediativo, favorendo l'abbandono di alcuni centri interni e la formazione a valle di altri insediamenti lungo tali direttrici.

Altra situazione di elevata criticità è rappresentata dal fenomeno della dispersione insediativa, conseguente all'incremento delle aree urbanizzate effettuato in modo disordinato e prevalentemente sovradimensionato.

Le cose poi si complicano, e non di poco, se la legislazione è in parte assente, e, quando c'è, è talmente tollerante da consentire tutto a tutti e dovunque.

Non siamo messi bene, e non prendiamocela solo con la particolare crisi che stiamo vivendo in questi ultimi anni. Viene da lontano lo stato di arretramento e di sotto dotazione del nostro sistema di mobilità, delle reti infrastrutturali, delle condizioni generali in cui versa il trasporto nel nostro Paese.

In particolare, poi, per la nostra Regione, alle problematiche su citate si aggiungono:

- la carenza di assi viari principali per i collegamenti inter-regionali;
- la prevalente assenza del sistema ferroviario, presente solo in pochissime aree della Regione dove, peraltro, svolge una funzione del tutto secondaria;
- la completa assenza di porti e aeroporti, e l'insufficiente collegamento con gli aeroporti delle Regioni limitrofe.

Per quanto riguarda, poi, le aree interne della Regione, si evidenzia che l'attuale scarsa accessibilità alle aree stesse, insieme alla ridotta dimensione demografica di molti Comuni, sta comportando la

progressiva soppressione di molti servizi tradizionalmente presenti sul territorio con conseguenti fenomeni di abbassamento della qualità della vita e quindi di ulteriore abbandono e spopolamento.

Le cose non vanno meglio nello stato dell'arte della legislazione pianificatoria:

- A quindici anni dall'approvazione, la legge per il governo del territorio della Basilicata (LUR 23/99) risulta prevalentemente inattuata;
- La Carta Regionale dei Suoli (CRS), che avrebbe dovuto essere la premessa al lavoro delle Province e dei Comuni, non è stata mai redatta!
- La Provincia di Potenza, solo da poco, e direi con un eufemismo "molto frettolosamente", si è dotata del Piano Strutturale Provinciale, mentre la Provincia di Matera è pervenuta ad un Documento preliminare non ancora approvato;
- Il Quadro Regionale Strutturale non è stato mai avviato;
- Sulla base del Protocollo di intesa firmato da Regione e Ministeri competenti, finalmente si è avviata la redazione del Piano Paesaggistico ai sensi del Codice Urbani (d.l. 42/2004);
- Nonostante i ritardi nella predisposizione degli strumenti di competenza della Regione e delle Province, parte dei comuni della regione ha definito o avviato il processo di redazione del Regolamento Urbanistico (RU);
- Il rinvio a dicembre 2014 dell'obbligo di approvazione dei RU previsto dalla L.R. 25/2012 ha ritardato ulteriormente la redazione dei succitati strumenti.

Purtroppo, *"Da cattiva legislazione, cattiva pianificazione"*.

In Basilicata, le pratiche di governo del territorio spesso si associano a una visione politica molto centralistica (*la famosa CARTA REGIONALE DEI SUOLI ne è conferma!*), troppo spesso mancante di orientamenti strategici e di riferimenti condivisi, e ad una visione tecnica prevalentemente procedurale e burocratica, incentrata su regole e vincoli molto rigidi ma nei fatti troppo spesso trasgrediti mediante il ricorso a strumenti di natura derogatoria peraltro applicati con molta discrezionalità.

Occorre un sostanziale rinnovamento affinché le politiche territoriali siano indirizzate preminentemente ad obiettivi sostenibili e solidali.

Purtroppo, e non solo in Basilicata, alla straordinaria domanda di rinnovamento e partecipazione democratica da parte dei Cittadini, si associa troppo spesso la resistenza al cambiamento sia del potere politico che della amministrazione.

Nel Convegno che il nostro Centro ha organizzato a Maratea l'11 luglio 2013, dal titolo "Governo del Territorio e tecnica urbanistica. Dagli ingegneri approfondimenti e proposte per una nuova urbanistica", abbiamo espresso in un documento alcuni suggerimenti, che peraltro io avevo già

anticipato nel Convegno del lontano gennaio 2011 tenuto a Potenza dagli Ordini professionali della Basilicata dal titolo “QUALE URBANISTICA PER QUALE TERRITORIO (Luci ed ombre a 10 anni dalla L.R. 23/99)”.

Questi i punti essenziali:

- semplificazione dei livelli di pianificazione: sopra il comune dovrebbe esserci un solo livello: per noi, quello Regionale;
- eliminazione del doppio livello di pianificazione comunale;
- semplificazione di tutti i processi di approvazione e controllo;
- definizione normativa del nodo dell'intercomunalità;
- semplificazione della pianificazione dei piccoli comuni, che non può essere ricondotta al modello generale.

E sul nodo dell'intercomunalità vorrei soffermarmi.

È importante che, in una Regione come la nostra costituita prevalentemente da tantissimi Comuni di ridotta dimensione demografica, la legislazione regionale si occupi finalmente di area vasta (Unione dei Comuni e Città Metropolitane) e spinga verso la pianificazione intercomunale.

Non siamo pochi a ritenere che, se si vogliono ridurre le spese d'esercizio e avviare significativi processi di sviluppo economico, il livello strutturale-programmatico della pianificazione territoriale, deve essere affidato necessariamente all'Unione dei Comuni, partendo dal basso, con il coinvolgimento dei cittadini e delle realtà sociali, economiche ed istituzionali del territorio, e con l'opportuno coordinamento di un Ente sovra-comunale.

Al singolo Comune, che deve necessariamente conservare le proprie identità, tradizioni, cultura e storia, va lasciato il solo livello operativo a efficacia attuativa.

Occorre decisionismo in tempi possibilmente brevi, se si tiene conto che anche queste nostre indicazioni, connesse inevitabilmente alla struttura della vigente L.R. 23/99, appartengono ad una visione dell'urbanistica di fine anni novanta, già da tempo, se non proprio superata, almeno largamente “ripensata”.

Infatti, ai molteplici nuovi aspetti che dal 99 ad oggi sono emersi nel governo del territorio: < *consumo di suolo, rinnovo edilizio, rigenerazione urbana, risparmio energetico e adeguamento tecnologico, antisismica e difesa del suolo, rispetto per il paesaggio* >, si aggiunge la diffusione di nuove e articolate strategie di pianificazione integrata e negoziata tra attori pubblici e privati.

Il piano strategico sembra rispondere in modo più efficace a una domanda economica e sociale che non trova più risposte nelle procedure di pianificazione e programmazione classiche: un piano orientato a integrare azioni socio-economiche più che a regolare l'uso del suolo.

I modelli di sviluppo urbano già da tempo sono orientati preminentemente verso la sostenibilità, la tutela dell'ambiente, la crescita economica e la qualità della vita per i cittadini.

Energie rinnovabili ed efficienza energetica sono i temi attuali delle politiche dell'Unione Europea. Ne consegue che le pratiche di pianificazione urbana e territoriale devono necessariamente integrarsi con l'«energia intelligente» e con la «città intelligente», cioè una città che sappia usare efficacemente le tecnologie I.C.T. (Information and Communication Technology) per migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti, per promuovere la sostenibilità ambientale, per sostenere lo sviluppo economico.

### **Cosa si fa in Basilicata?**

In data 3 dicembre 2012 la Regione Basilicata ha approvato la legge n.25, che prevede interventi nel settore edilizio e modifiche agli artt. 17, 39 e 44 della L.R. 23/99.

Sempre nel nostro documento di luglio 2013, abbiamo espresso che se erano condivisibili le finalità che questa legge si propone di attuare nel settore edilizio: - *miglioramento della qualità abitativa, aumento della sicurezza del patrimonio edilizio esistente, incentivazione del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili* -, il carattere eccezionale e straordinario delle procedure per gli interventi in essa previsti, molto spesso, finisce col produrre più danni che benefici. E' necessario, invece, attivare «procedure ordinarie di governo» attraverso efficaci ed organici programmi di riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio, che peraltro superino l'intervento del singolo alloggio, per mirare ad una scala superiore di area urbana.

Nell'area sud della Basilicata è stata costituita l'Associazione tra i comuni di CASTELLUCCIO INFERIORE, CASTELLUCCIO SUPERIORE, LAGONEGRO, LAURIA, MARATEA, RIVELLO, ROTONDA e TRECCHINA, che ha istituito il Centro Servizi Locali dell'Area Lagonegrese, per la gestione associata e coordinata di funzioni e servizi comunali I.C.T. (Information and Communication Technology), ottenendo già alcuni significativi risultati attraverso: utilizzo e scambio tecnologico, base dati, sistema conoscitivo, banche dati, polo catastale, trasparenza amministrativa, open data, ecc.

Ho partecipato a due importanti manifestazioni dell'Associazione degli otto Comuni, esprimendo plauso sia per l'iniziativa che per i positivi risultati sinora conseguiti, permettendomi, però, di sollecitare una contemporanea pratica di pianificazione intercomunale.

### **In conclusione, cosa fare per il futuro?**

Di certo, non possiamo rispondere alle domande del futuro usando strumenti del passato.

La legge regionale della Basilicata “Tutela, Governo ed Uso del Territorio” è del 1999.

La legge urbanistica nazionale ha 72 anni.

Il dibattito nazionale su questi temi è sempre aperto e indefinito.

In Basilicata non c'è nemmeno il dibattito.

Non ci sono convergenze, ma soprattutto pare non ci siano volontà risolutive da parte di chi ha la responsabilità di doverlo fare.

In tutta Europa siamo in una crisi profonda dai contorni ancora imprecisi ma di sicuro inquietanti, come altrettanto inquietanti sono gli ultimi avvenimenti “romani”, e non solo.

Credo, quindi, che al rinnovamento urbanistico sia necessario che si accompagni un radicale rinnovamento culturale e morale.

Da parte mia, quindi, propongo di investire sulla scuola.

Senz'altro non risolveremo i molteplici problemi, ma almeno ci consolerà il fatto di avere investito in etica e cultura, coscienza civica, sensibilità urbana e territoriale.